

Rassegna del 07/04/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

07/04/2021	Arena	20	Necrologio	...	1
07/04/2021	Italia Oggi	31	Brevi - Cns, Consorzio nazionale servizi...	...	2

SCENARIO

07/04/2021	Arena	9	A Verona +14,9% richiesta di mutui per la casa	F.L.	3
07/04/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8	Amusement, oggi l'incontro tra Comune e costruttore	D.d'a.	4
07/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Il caso Autostrade, Perez tenta di rientrare in gioco Avances verso Atlantia	Favero Gianni	5
07/04/2021	Corriere della Sera	21	L'Aquila, 309 rintocchi per le vittime del sisma «Una ferita aperta»	Catenaro Nicola	6
07/04/2021	Corriere della Sera	33	La casa stampata in 3D Tecnologia e terra grezza	Papa Elena	7
07/04/2021	Corriere delle Alpi	29	Via alle asfaltature da un milione di euro Nuovo manto sulla circonvallazione	Segafreddo Alessandra	10
07/04/2021	Corriere delle Alpi	27	Finanziata la messa in sicurezza della Sp 251	...	12
07/04/2021	Gazzettino	16	Cessione Aspi, mossa di disturbo di Perez	...	14
07/04/2021	Gazzettino Padova	11	Alloggi Ater, scatta la ristrutturazione da 7 milioni	Morbiato Luisa	16
07/04/2021	Gazzettino Rovigo	8	Il sogno della tangenziale entra nei piani della giunta	Fraccon Guido	17
07/04/2021	Gazzettino Venezia	14	Al via il cantiere della nuova scuola Pronta nel 2022	De Lazzari Mauro	19
07/04/2021	Gazzettino Venezia	20	De Berti: «Nel tratto S. Donà-Portogruaro maggiore sicurezza»	Prataviera Gianni	20
07/04/2021	Mattino Padova	23	«Risaneremo l'Amusement solo con un accordo»	Lu.Pre.	21
07/04/2021	Nuova Venezia	17	Ecco il manifesto verde per Venezia Un patto tra imprese, università e Porto	Bianchi Simone	22
07/04/2021	Nuova Venezia	19	Il Demanio blocca il progetto di Fispmed «Poca trasparenza»	Pendolini Eugenio - Mantengoli Vera	23
07/04/2021	Nuova Venezia	27	In breve - Lavori notturni da oggi per sistemare l'asfalto	...	24
07/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	Il governo: Aspi in mano pubblica E Perez vuole quote di Atlantia - Il governo: Aspi in mano pubblica E Perez: «Quote di Atlantia ad Acs»	Paolini Roberta	25
07/04/2021	Sole 24 Ore	9	Fuori onda - La ricostruzione post sisma premia gli edifici artistici	M.Lud.	27

Il Presidente di Ance Verona Costruttori Edili, geom. Carlo Trestini, insieme ai Componenti il Consiglio Generale e al Direttore, partecipa con profondo cordoglio alla dolorosa scomparsa dell'

ing.

SANDRO CASALI

protagonista anche del mondo dell'edilizia per le sue prestigiose opere e vicino ad Ance Verona per il legame familiare con il fondatore e primo Presidente del nostro Collegio, ing. Voi.

Verona, 7 aprile 2021



BREVI

Cns, Consorzio nazionale servizi, e Nomisma hanno firmato un accordo per incentivare e agevolare la fruizione del Superbonus 110%. "Nomisma", ha dichiarato l'ad Luca Dondi, "dalla fine dello scorso anno ha messo in campo un'offerta operativa con Nomisma Opera per supportare le imprese di territorio ad essere General Contractor, con Ance Centro Emilia copriamo tutto il territorio dell'Emilia-Romagna, grazie all'accordo con il Cns saremo in grado di arrivare in tutte le regioni italiane e di entrare nel mercato dell'edilizia residenziale".

—© Riproduzione riservata—



INVESTIMENTI E CONSUMI. Analisi del Crif sul primo trimestre 2021. Media regionale +13,5% e +9,6 quella nazionale

A Verona +14,9% richiesta di mutui per la casa

Nella provincia scaligera i prestiti finalizzati hanno segnato +40,5% e +18,9% quelli personali

Le richieste di mutui tornano a fluire verso le banche: nonostante le incertezze non siano del tutto dissipate e l'economia mostri ancora segni di crisi, nel primo trimestre sono aumentate le famiglie veronesi che hanno chiesto mutui e surroghe, soprattutto per finanziare investimenti sulla casa. Nei primi tre mesi del 2021 a Verona l'incremento di queste richieste è stato del 14,9%, maggiore rispetto alla media regionale del 13,5% e superiore anche alla media nazionale del 9,6%. È quanto emerge dall'analisi delle richieste registrate sul Sistema di Informazioni Creditizie di Crif, che ha evidenziato nel periodo un'inversione di tendenza nella domanda di mutui e surroghe da parte degli italiani. Marzo ha registrato un incremento vicino al +56%, che rischia però di trarre ingannare, visto che il confronto è con il marzo del 2020, quando lo scoppio della pandemia e il lockdown imposto dal governo avevano praticamente azzerato l'attività.

Più significativa è l'analisi di un altro numero: in termini assoluti la quantità di richieste rilevate nei tre mesi è la più elevata degli ultimi 9 anni. A Verona hanno segnato un significativo aumento anche i prestiti finalizzati, cresciuti del 40,5% mentre quelli personali sono calati del 18,9%. «A marzo gli italiani sono tornati prepotentemente a rivolgersi agli istituti

di credito per finanziare l'investimento sulla casa e questo ha trascinato la performance complessiva dell'intero trimestre dopo una prolungata fase di debolezza», sostiene Simone Capecchi, Executive Director di Crif, commentando l'andamento nazionale. «Per trarre un'indicazione più precisa sarà però opportuno aspettare qualche mese», precisa.

Anche l'importo medio richiesto, a livello nazionale è cresciuto nei primi tre mesi dell'anno, del 2,6% rispetto al corrispondente periodo 2020, attestandosi a 136.656 euro, valore più elevato dal 2013. Come lo scorso anno il 30% delle famiglie richiede importi compresi tra i 100mila e 150mila mentre al secondo posto si conferma la classe di importo tra 150mila e 300mila euro, scelta da una famiglia su quattro. Si allungano però i tempi: il 26,4% dei richiedenti, in crescita del 3,9%, vuole finanziamenti con durata compresa tra 26 e 30 anni, mentre la classe tra 16 e 20 anni, che risultava al primo posto fino all'ultimo trimestre 2020, ha segnato una contrazione del 2,8% e nel periodo considerato è stata richiesta dal 24,2% delle famiglie.

Nel complesso, circa 8 richieste su 10 prevedono piani di rimborsi superiori ai 15 anni, a conferma della propensione a privilegiare soluzioni che pesino il meno possibile sul bilancio familiare. Infine, l'età: crescono gli under 35 che chiedono un mutuo e che rappresentano il 29,3% del totale. Ma la fascia tra 35 e 44 anni è quella che pesa di più, il 33,5%. ● F.L.



Il parco degradato**Amusement,
oggi l'incontro
tra Comune
e costruttore**

È per questa mattina a Palazzo Moroni il primo incontro tra l'amministrazione e il neoproprietario dell'Amusement Park, l'ex parco divertimenti tra la Guizza e Albignasago chiuso dal 2015, dopo il fallimento della società che lo gestiva. Al tavolo, si siederanno da una parte il vicesindaco con delega ai Lavori Pubblici, Andrea Micalizzi, e l'assessore all'Urbanistica, Andrea Ragona, e dall'altra l'imprenditore veneziano Luigi Savio, titolare dell'Immobiliare Mogliano Snc, che otto giorni fa si è aggiudicato all'asta giudiziaria, per appena 336.750 euro, il terreno di 26 mila metri quadri di via Fogazzaro. Malgrado la destinazione urbanistica dell'area sia a impianti sportivi/ludico-ricreativi, l'intenzione di Savio sarebbe costruire un complesso residenziale in bioedilizia su un terzo della superficie, lasciando il resto al municipio, magari per realizzarvi un parco pubblico. Ma l'assessore Ragona frena: «È chiaro che si può fare un'apposita variante, ma è altrettanto chiaro che gli interessi della proprietà devono collimare con quelli del Comune e rispettare le previsioni del nuovo Piano regolatore che stiamo elaborando proprio in queste settimane». (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il caso

Autostrade, Perez tenta di rientrare in gioco

Avances verso Atlantia

TREVISO Autostrade per l'Italia, a sollevare un po' di polvere mentre l'offerta finale di Cassa depositi e prestiti è già planata sulla scrivania di Atlantia ci pensa adesso Florentino Perez, presidente del gruppo delle costruzioni spagnolo Acs che con la stessa Atlantia condivide al 50% meno una azione il colosso delle infrastrutture Abertis.

Perez, incontrando ieri gli analisti, ha infatti espresso l'intenzione di avanzare una propria proposta per acquisire parte delle quote di Aspi e di invitare «attorno a un tavolo i soci di Abertis per studiare la possibilità di formare un grande gruppo autostradale europeo».

Non essendovi ovviamente altri soci se non l'insegna italiana guidata da Carlo Bertazzo, riferibile alla holding di casa Benetton, Edizione, da mesi concentrata sulla cessione integrale dell'88% che possiede in Aspi (tema rispetto al quale una decisione potrebbe essere votata in assemblea alla metà del prossimo mese), è chiaro che le dichiarazioni dell'imprenditore spagnolo rischiano di entrare a gamba tesa sui fragili equilibri finalmente individuati fra Atlantia e Cdp. Ma, tranquillizza poco dopo lo stesso Perez sempre attraverso lanci di agenzia, su Aspi «qualsiasi movimento sarebbe in accordo con il Governo italiano», che

controlla Cdp attraverso il ministero dell'Economia.

Le avances del player iberico reiterano, ma con un'alchimia non ancora dichiarata, gli abbozzamenti di cui già si era parlato il mese scorso quando sembrava che i giochi per la dismissione di Aspi da parte di Atlantia fossero ancora tutti aperti e le condizioni messe sul piatto da Cdp parevano scontentare più di qualche amministratore. Il dialogo tuttavia fra Atlantia e il socio spagnolo in Abertis non era proseguito e nessun altro potenziale investitore risultava nel frattempo essersi proposto.

Così il gruppo italiano, la scorsa settimana, in assemblea, aveva respinto la proroga di un progetto alternativo alla vendita di Aspi a Cdp, in cordata con i fondi Macquarie e Blackstone, operazione che oggi valorizza l'asset intorno ai 9,1 miliardi. Si tratta del resto di un importo rispetto al quale Acs non avrebbe potuto ribattere completamente, vista la situazione finanziaria degli spagnoli. Per questo Perez ieri ha puntualizzato che gli investimenti ai quali pensa sarebbero sostenuti dai 4,9 miliardi attesi dalla prossima cessione da parte di Acs della società energetica Cobra alla francese Vinci.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dodicesimo anniversario

L'Aquila, 309 rintocchi per le vittime del sisma

«Una ferita aperta»

Trecentonove rintocchi, come il numero delle vittime che dodici anni fa, il 6 aprile 2009, alle 3 e 32, morirono per il terremoto. Poi una vigile del fuoco, davanti alla chiesa di Santa Maria del Suffragio, accende un braciere. E un fascio di luce viene proiettato dal centro di piazza Duomo verso il cielo, il simbolo di una speranza che gli aquilani, e con loro tutti gli abruzzesi, non hanno mai smesso di coltivare, oggi resa più forte dalla battaglia contro il Covid-19. La commemorazione delle vittime del sisma, all'Aquila, si svolge in una piazza quasi deserta, per il secondo anno consecutivo senza la tradizionale fiaccolata ma con i fedeli in chiesa, distanziati, ad ascoltare le parole del cardinale Giuseppe Petrocchi. «Il

dramma del terremoto vi ha reso ancora più popolo», dice nell'omelia rivolgendosi ai cittadini. «Una ferita ancora aperta. Lo Stato non dimentichi», il tweet della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. «Serve l'impegno di tutti per far rinascere realtà territoriali così duramente ferite», sottolinea il presidente della Camera, Roberto Fico. «La ricostruzione privata è all'85% dei contributi erogati, mentre quella pubblica è intorno al 60% dei soldi assegnati, c'è ancora tanto da fare, tuttavia oggi la città rappresenta un modello di rigenerazione di una comunità — chiude il sindaco Pierluigi Biondi — che non potrà essere disperso».

Nicola Catenaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fascio di luce Per il secondo anno consecutivo L'Aquila ha ricordato le vittime del terremoto del 6 aprile 2009 senza la tradizionale fiaccolata a causa del Covid (Ansa)



La casa stampata in 3D

Tecnologia e terra grezza

Ecco le prime fotografie in esclusiva del prototipo di abitazione Tecla dell'architetto **Mario Cucinella**: «Abbiamo gettato il seme per realizzare futuri insediamenti a Km zero»

Duecento ore
Per «stampare»
l'abitazione ci sono
volute 200 ore
con le macchine Wasp

di **Elena Papa**

Gerico, la più antica città del mondo (fondata presumibilmente nell'8000 a. C.), era stata edificata in terra cruda. La terra, infatti, è stata per millenni il materiale da costruzione più utilizzato. «Ripercorrere l'avventura della costruzione in terra cruda vuol dire ripercorrere la storia dell'umanità», racconta Mario Cucinella — fondatore e direttore creativo di Mario Cucinella Architects — che con Wasp, azienda italiana che produce stampanti 3D, ha appena ultimato Tecla (Technology and Clay), il primo modello di abitazione ecosostenibile stampato in 3D interamente in terra cruda locale. Il modello abitativo è il risultato di una ricerca sulla sostenibilità di Sos (School of sustainability), centro di formazione post-laurea fondato da Cucinella.

Se si considera che entro la metà del secolo si prevedono oltre 200 miliardi di metri quadrati di nuove costruzioni, è evidente che occorre mettere in atto soluzioni che prevedano nuovi materiali costruttivi, soluzioni impiantistiche d'avanguardia e normative più rigide che consentano di migliorare le prestazioni degli edifici. Perché se è vero che in Europa tutte le nuove costruzioni dovranno essere a consumo energetico quasi ze-

ro, è anche vero che molti Paesi non prevedono ancora limiti sui consumi. Tuttavia, rimane una certezza: la crisi climatica e la necessità di rispettare l'accordo di Parigi. «L'idea di utilizzare le nuove tecnologie (in questo caso il sistema multi-stampante Crane Wasp) per realizzare abitazioni con la materia più antica del mondo, la terra, vuol dire fare innovazione nel rispetto della sostenibilità —, afferma Cucinella —. L'obiettivo europeo di costruire edifici a zero emissioni nei prossimi trent'anni è un progetto ambizioso che richiede, appunto, un cambio di paradigma che comprenda l'intera filiera perché i nuovi materiali edilizi, da soli, non sono sufficienti ad azzerare completamente le emissioni».

Quindi la «prima Tecla», realizzata a Massa Lombarda in provincia di Ravenna, nata da una visione di Mario Cucinella e Massimo Moretti, fondatore di Wasp, può essere: «Il primo seme che stiamo sviluppando per realizzare futuri scenari abitativi a Km Zero». Racconta Cucinella, che aggiunge: «Tecla è l'immagine di un futuro sostenibile. Un modello del made in Italy, che vede la partecipazione di sole realtà italiane, e che vuole candidarsi come edilizia ecosostenibile a sostegno della crescita globale. Il nostro "Zero emissioni" lo abbiamo rappresentato così. Questo è il nostro messaggio».

Per non sottovalutare i rischi del climate change si dovranno adottare soluzioni innovative sul versante urbanistico e tecnologico in grado di garantire contemporanea-

mente livelli adeguati di comfort e di servizi e una forte riduzione dell'impatto ambientale e dei costi. Ecco perché Tecla può essere considerata un modello in grado di dare un vero contributo al mondo dell'abitare e dell'edilizia. «Ma ogni progetto richiede una lunga ricerca, che funziona se si mettono insieme i diversi saperi. Tecla è infatti il risultato di più menti: quella tecnologica di Moretti e quella più creativa del nostro studio. Occorre dare una forma che permettesse alla terra di restare compatta e di non collassare una volta stampata. Per arrivare alla forma attuale c'è stato uno studio strutturale molto importante».

Ancora una volta dobbiamo attingere al passato. I grandi personaggi sono diventati famosi perché eccellevano in più campi. Prendiamo ad esempio Copernico, il padre dell'astronomia moderna a cui dobbiamo la teoria eliocentrica, era anche un economista, un pittore, un diplomatico, un fisico, un avvocato. Un tempo l'interdisciplinarietà era la norma, non l'eccezione.

«Ecco — aggiunge Cucinella —, noi abbiamo condiviso le diverse conoscenze, solo così siamo riusciti a ottenere un modello che diversamente non avremmo potuto fare. Mi piace raccontare che molto spesso ci fermiamo alle apparenze, invece qui il valore estetico è il risultato di una ricerca di diversi saperi».

Ma com'è Tecla all'interno viene da chiedersi. Cucinella la descrive come un mix tra un involucro ancestrale e uno spazio abitativo contempora-

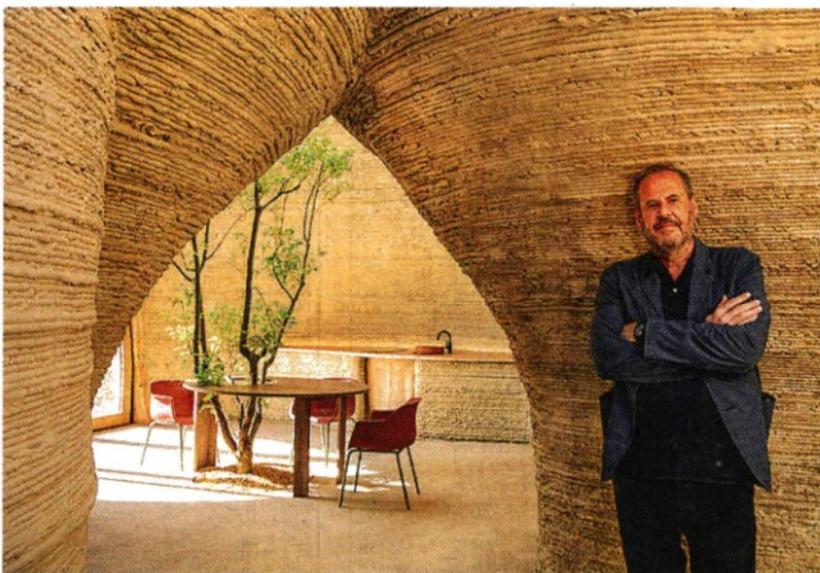
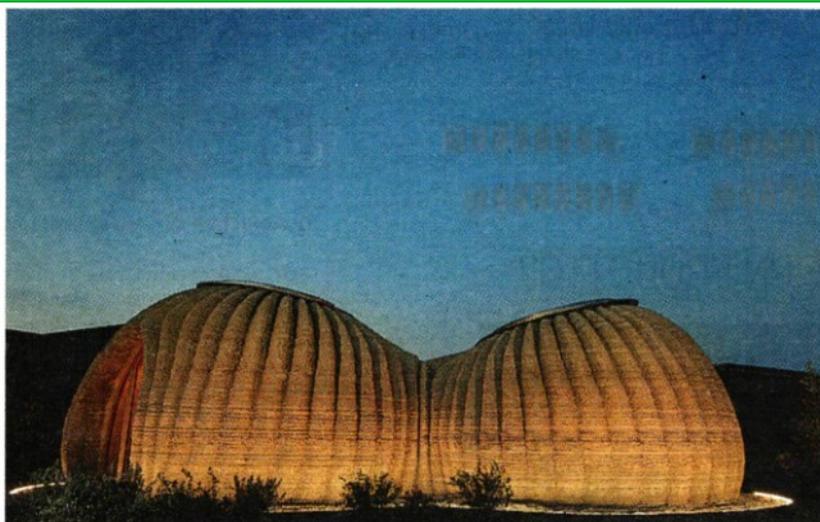


neo. La terra è ovunque: ricopre tutto, dalle pareti al pavimento. Al centro della zona giorno c'è un albero, che sembra cresciuto con lei. «L'idea è che Tecla sia adattabile a differenti latitudini e contesti, questo il suo plus. La stampa 3D ha tempi di realizzazione brevi». Basti pensare che a Massa Lombarda l'involucro è stato realizzato in sole 200 ore di stampa.

Accanto a Tecla potranno poi insediarsi altre unità per dare luogo a veri e propri villaggi-quartieri. Perché se è vero che in questo decennio a venire dovremo mobilitare tutte le risorse tecnologiche disponibili verso

un unico obiettivo: costruire un'economia a zero emissioni cercando di abbattere i livelli di Co2, per avere una possibilità realistica di mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei due gradi, dobbiamo «guardare al passato per costruire un futuro sostenibile», come puntualizza Cucinella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tecla

In esclusiva per il Corriere le prime immagini di Tecla, l'abitazione ecosostenibile stampata in 3D realizzata a Massa Lombarda in provincia di Ravenna. Sopra, il lucernario visto dall'interno. A sinistra, le foto dell'esterno e l'architetto Mario Cucinella. Sotto, la copertina del Corriere Innovazione di settembre 2020 con il racconto di Tecla prima della realizzazione



CORTINA

Via alle asfaltature da un milione di euro Nuovo manto sulla circonvallazione

Il sindaco Ghedina: «Tante strade sono messe male, abbiamo atteso di finire i tanti lavori per la fibra prima di intervenire»

«I disagi ai cittadini compensati dal fatto di aver completato l'upgrade tecnologico»

CORTINA

Entro la metà di aprile, meteo permettendo, partiranno i lavori di asfaltatura delle strade di Cortina. Sono parecchie le vie che versano in condizioni critiche, con buche sul manto stradale che rendono pericolosa e difficile la percorribilità dei tratti. «Le asfaltature hanno interessato una parte importante nel bilancio comunale», ammette il sindaco Gianpietro Ghedina, che ha anche i referati del Bilancio e dei Lavori pubblici, «e ora stiamo per fare partire interventi per un milione di euro sulle strade comunali. A queste si aggiungeranno poi le opere che realizzeranno sia Anas e sia Veneto Strade. In questo momento alcune strade sono evidentemente danneggiate. Cortina è stata teatro di opere importanti che hanno interessate le strade. Abbiamo studiato un piano di rilancio della montagna sul medio e lungo periodo che pone in primo piano la tecnologia, mettendo in rete abitanti, aziende, enti pubblici

e turisti grazie alla banda larga».

Sono i stati eseguiti i lavori, da parte di Open Fiber in sinergia con il Comune di Cortina, per la realizzazione di 80 km di fibra ottica: in parte utilizzando le linee interrate dell'illuminazione esistente, in parte con nuovi scavi. Anche Telecom ha implementato la sua rete di fibra. E-distribuzione ha lavorato su 50 Km di rete elettrica per alimentare tutte le cabine al fine di garantire la fornitura anche in caso di guasti. Terna, infine, in relazione all'elettrodotto Auronzo-Cortina, ha posato 26 Km di cavi interrati per garantire la continuità della rete elettrica sull'alto voltaggio.

«La concentrazione dei disagi per i lavori sul territorio di Cortina è stata diretta ad un obiettivo importante», spiega Ghedina, «la banda larga determina, infatti, un salto di qualità per il nostro territorio e permette l'attuazione di progetti turistici utili per il futuro. Cortina è stata sede di un importante upgrade tecnologico che non si vede ad occhio nudo ma che consente oggi alla località di posizionarsi ai vertici delle classifiche tra le cittadine

maggiormente tecnologiche. Viste le lavorazioni che erano in corso non è stato ritenuto coerente e razionale sovrapporsi con gli asfalti. Ora, appena le temperature lo consentiranno, quindi speriamo entro metà aprile, partiremo con i lavori».

Saranno asfaltate varie vie comunali, la Regionale 48 delle Dolomiti, ma anche la circonvallazione che soprattutto in via Cesare Battisti versa in condizioni alquanto precarie.

«Ho avuto contatti costanti e diretti sia con l'ingegner Ettore de la Grennelais di Anas e sia con l'ingegner Michele Artusato di Veneto Strade», conclude Ghedina, «per coordinare e sollecitare gli interventi. La Statale 51 di Alemagna, che ingloba anche la nostra circonvallazione, sarà asfaltata sia da nord e sia da sud. Lo stesso dicasi per la 48 delle Dolomiti che sarà sistemata sia verso Auronzo e sia verso il passo Falzarego. Una parte dei lavori sarà completata in primavera, una seconda parte in autunno; con questa operazione, una volta conclusa, si andranno così a sistemare delle criticità importanti».

ALESSANDRA SEGAFFREDDO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





La circonvallazione di Cortina nei giorni delle nevicate del passato inverno

VAL DI ZOLDO

Finanziata la messa in sicurezza della Sp 251

La Provincia taglia i tempi e stanziò oltre un milione per sistemare l'arteria colpita a dicembre dalla frana a Solagnot

VAL DI ZOLDO

Ci penserà la Provincia a mettere in sicurezza la Sp 251 della Val di Zoldo, colpita a dicembre dalla imponente frana a Solagnot, con un investimento di 1 milione 100 mila euro. È quanto annunciato ieri mattina all'incontro tra il presidente Roberto Padrin, i consiglieri delegati Fabio Luchetta (infrastrutture) e Massimo Bortoluzzi (difesa del suolo), e il responsabile di Veneto Strade per Belluno, Michele Artusato.

«Abbiamo deciso di finanziare in anticipo le risorse necessarie al progetto di messa in sicurezza, a valere sull'avanzo di amministrazione», spiega il consigliere Luchetta. «Aspettavamo i fondi di ristoro dell'alluvione di dicembre, ma i tempi sembrano andare per le lunghe e nel frattempo è necessario intervenire in uno dei punti più disagiati della viabilità bellunese. La provinciale della Val di Zoldo è rimasta chiusa per diverse settimane dopo l'evento meteo del dicembre scorso, con disagi notevoli per i cittadini e con rischio concreto di isolamento per l'intera

vallata. È vero che la strada passerà ad Anas con la riclassificazione, ma la Provincia ha il dovere di ascoltare le esigenze del territorio e mettere in campo le risorse necessarie per risolvere o alleviare eventuali problemi. E il problema della Val di Zoldo è obiettivamente una priorità».

Nelle prossime settimane, annunciano dunque da Palazzo Piloni, sarà perfezionato il progetto di intervento.

«Un intervento complesso», spiega il consigliere Bortoluzzi, «perché incide sull'asta del torrente Maè, motivo per cui avevamo coinvolto anche l'ente preposto, vale a dire il Genio civile. Il dissesto sulla 251 è causato da un corso d'acqua e in quanto tale non sarebbe di stretta competenza provinciale, ma l'esigenza di mettere in sicurezza la strada, e di rispondere alle necessità del territorio, è più forte di qualsiasi questione di competenza. Il dissesto interessa una strada che al momento è ancora provinciale e il futuro passaggio ad Anas non deve essere motivo di ostacolo per intervenire, perché rimarrà comunque un'ar-

teria a servizio degli abitanti della Val di Zoldo, fondamentale per fini turistici e che potrebbe servire anche nel caso in cui dovesse verificarsi qualche problema sulla 203 Agordina».

«È stata data la giusta attenzione a tutte le prese di posizione anche da parte nostra riguardo i problemi della strada, sui quali mi ero confrontato con la Provincia», commenta con soddisfazione il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin. «Apprezzo che ci sia stata questa apertura nei confronti della 251 e che ci sia il riconoscimento del suo ruolo strategico nella viabilità bellunese. Una disponibilità che abbiamo riscontrato anche con l'altra frana, quella di San Giovanni, quando sono intervenuti i Servizi forestali regionali e Veneto Strade».

Servirà anche guardare più avanti, dice De Pellegrin, agli interventi di maggiore portata necessari sull'arteria che tornerà in mano all'Anas. Ma intanto ora la prospettiva che la strada venga messa in sicurezza entro l'estate è diventata concreta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





La frana caduta a dicembre sulla Sp 251 a Solagnot, a quattro chilometri da Mezzocanale

Cessione Aspi, mossa di disturbo di Perez

**IL SOCIO DI ABERTIS
PREMETTE: «QUALSIASI
MOVIMENTO IN ACCORDO
COL GOVERNO ITALIANO»,
MA L'IDEA ARRIVA IN PIENA
TRATTATIVA CON CDP**

► Il presidente del gruppo spagnolo Acs: «Valutiamo possibile offerta ad Atlantia»

RIASSETTI

MILANO Il presidente del gruppo infrastrutturale spagnolo Actividades de Construcción y Servicios (Acs), Florentino Perez, torna alla carica sulla possibilità di rilevare le quote di Atlantia in Aspi (88%), dopo l'apertura di febbraio. L'obiettivo dell'imprenditore iberico è quello di costruire un grande gruppo europeo delle autostrade. «Stiamo analizzando Aspi e qualsiasi movimento sarebbe in accordo con il Governo italiano», ha precisato l'imprenditore spagnolo, che è anche presidente del Real Madrid.

L'iniziativa di Perez viene considerata un'azione di disturbo perché il patron di Acs prova a mettersi di traverso rispetto all'offerta vincolante del consorzio Cdp che sarà esaminata domani pomeriggio dal cda di Atlantia: il board dovrebbe limitarsi a prendere atto delle valutazioni dei propri advisor e dovrebbe rinviare la decisione alla prossima settimana. Quasi certamente il cda dovrebbe sottoporre l'offerta di Cdp, Blackstone e Macquarie al vaglio di un'assemblea da convocare ad hoc per metà maggio dove peraltro l'esito appare già scritto a favore della proposta della cordata.

«Ci siederemo con i nostri partner italiani in Abertis (Atlantia, ndr) - ha spiegato Perez - studian-

do la possibilità di formare un grande gruppo autostradale europeo». Perez ha spiegato ad analisti e investitori, secondo quanto riporta il quotidiano economico iberico Cinco Dias, che le risorse che arriveranno dalla vendita della divisione servizi industriali al gruppo francese Vinci saranno investiti e non andranno a formare dividendi straordinari. «Vogliamo crescere nelle concessioni autostradali e nelle rinnovabili», ha precisato Perez. Per la vendita della divisione, il cui elemento centrale è il gruppo Cobra, Acs riceverà una cifra compresa tra 4,93- 4,98 miliardi cash, cui si aggiungerebbe un bonus di 600 milioni in funzione del compimento di sviluppi futuri. Il closing dell'operazione Cobra, è atteso nell'ultimo trimestre dell'anno. Si diceva dell'offerta del consorzio Cdp. Essa è stata approvata dal cda straordinario del 31 marzo e valorizza il 100% di Autostrade 9,1 miliardi. Da questa somma andrebbero tolti 870 milioni di indennies, di cui 440 per il crollo del ponte di Genova e 430 milioni per il Viadotto di valico. Cdp vuol riconoscere ad Atlantia circa 400 milioni di ristori per il calo del traffico Covid. Ma non c'è nessuna norma esplicita che prevede questa eventualità.

LA LETTERA

Sulla questione Aspi nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrut-

ture Enrico Giovannini avrebbe inviato una lettera ad Atlantia. La missiva, secondo quanto riporta il quotidiano Mf che ne cita ampi stralci, sarebbe stata inviata dal ministro in risposta ad una richiesta di incontro da parte della società infrastrutturale. Il ministro premette che il ministero «sta completando insieme al ministero dell'Economia le verifiche di coordinamento del Pef, dell'atto aggiuntivo e dei suoi allegati e che l'approvazione del Cipe non potrà comunque prescindere dall'acquisizione del parere dell'Avvocatura dello Stato sull'ipotesi di accordo negoziale necessario per chiudere la procedura per grave inadempimento». Il ministro precisa poi sul ruolo pubblico: «Con riguardo al vostro rilievo per cui la clausola prevista dell'articolo 10 dello schema dell'accordo negoziale oggetto della trattativa resterebbe non condivisa dalla parte privata, devo farvi presente, che tale posizione mi risulta porsi in contrasto con la proposta di trattativa congiunta con Aspi e Atlantia del 14 luglio indirizzata al precedente governo e con la quale è stata prospettata la stipula di un accordo negoziale per la chiusura di procedimento di grave inadempimento, unitamente al perfezionamento di un'operazione societaria di passaggio di controllo della concessionaria Aspi a un preciso soggetto a partecipazione statale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





AUTOSTRAD PER L'ITALIA Il presidente di Acs Perez studia un'offerta

Alloggi Ater, scatta la ristrutturazione da 7 milioni

►Le abitazioni coinvolte sono 63, risalgono al 1920

L'OPERAZIONE

PADOVA Un investimento di 7 milioni di euro per ristrutturare rendendoli moderni e funzionali 63 alloggi Ater del quartiere Palestro. Un intervento su larga scala, che interesserà dieci edifici costruiti negli anni '20 e che permetterà di migliorare la qualità della vita degli inquilini e dare una svolta sul fronte del risparmio energetico. Si tratta di edifici situati nelle vie Palestro, Magenta, Toselli e Varese. La ristrutturazione radicale delle palazzine, degli appartamenti e dell'area verde circostante, come sottolinea l'Ente, rappresenta un'opportunità non solo per il complesso ma anche per il quartiere e la città di Padova. I lavori previsti ammontano a 7 milioni di euro dei quali 5 milioni e 200 mila finanziati dallo Stato. «Ci stiamo preparando a realizzare uno storico intervento di rigenerazione urbana e riqualificazione energetica nel quartiere Palestro. Importante dal punto di vi-

sta finanziario, ma ancor di più per gli utenti che vedranno migliorata la loro qualità dell'abitare - ha spiegato Gianluca Zaramella presidente Ater - l'operazione verrà gestita con il massimo scrupolo e attenzione ai bisogni e ai disagi degli utenti. Sistemare e riqualificare dal punto di vista energetico significa pagare meno in termini di bollette e si traduce dunque in aiuto alle fasce più deboli con le quali l'Ater ha a che fare quotidianamente. Noi siamo presenti per qualunque esigenza, bisogno o confronto con gli inquilini perché siamo a disposizione della collettività». Dei 63 alloggi oggetto dell'intervento, attualmente sono 44 quelli stabilmente occupati, si renderà quindi necessario un trasferimento degli inquilini per tutto il periodo della ristrutturazione come già accaduto in situazioni analoghe nel passato. A tutti i nuclei familiari l'Ater garantirà un'adeguata sistemazione all'interno del territorio comunale cittadino per evitare disagi e sradicamenti. L'Azienda ha già inviato le prime comunicazioni agli interessati per concordare una soluzione abitativa temporanea.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATER Il presidente Gianluca Zaramella spiega il piano

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il sogno della tangenziale entra nei piani della giunta

►L'obiettivo è sempre quello di togliere ►È da 15 anni che si parla del progetto il traffico di attraversamento della città che faceva parte dei piani della Regione

ADRIA

«La realizzazione di una circonvallazione a decongestionare il traffico che specie in alcune ore del giorno, intasa le vie Da Vinci, Pozzato ed Emanuele Filiberto, è un obiettivo che il Comune può raggiungere solo di concerto con altri enti. Per responsabilità delle amministrazioni precedenti si è interrotto un percorso che era stato avviato con la messa a disposizione di un consistente finanziamento. Occorre riaprire quel percorso». Il progetto della tangenziale riemerge dalle nebbie del tempo all'interno del Documento unico di programmazione 2021-2023, approvato in consiglio comunale. Dal documento si evince che l'amministrazione Barbierato è pronta a sposare, magari apportando alcune modifiche, il vecchio progetto del cavalcaferrovia, cavallo di battaglia delle ultime amministrazioni di centrosinistra. L'obiettivo della tangenziale era quello di togliere dal centro il traffico pesante e consentire, soprattutto a quello turistico, un percorso alternativo.

LA STORIA

L'intervento in un primo momento era stato programmato in tre stralci: un cavalcaferrovia in viale Risorgimento e in due tranche distinte, un collegamento fra le Regionali 443 Adria-Rovigo e 516 Adria-Cavarzere, e una tangenziale est-ovest tra l'ostello Amolara e la Regionale 516 detta. Il costo era stato stimato in 11,5 milioni, soldi provenienti dai piani triennali infrastrutturali della Regione 2006-2008 e 2009-2011. L'operazione avrebbe dovuto essere cantierata entro il 2013 e doveva risolvere non solo i problemi di traffico cittadini, ma della rete stradale verso il Basso Polesine. Il primitivo progetto, però, risaliva alla metà degli anni Novanta, mentre lo studio di fattibilità era datato 2004. Successivamente il tracciato e il cronoprogramma erano stati modificati. In primo luogo l'opera avrebbe dovuto essere ammessa a finanziamento entro il 2015, mentre per il completamento del primo stralcio si sarebbe dovuto attendere il 2020. Rispetto al progetto del 2011 erano stati inseriti, secon-

do le affermazioni dei tecnici, alcuni accorgimenti. Gli 11,5 milioni provenienti dai piani della Regione e il costo previsto in un primo momento per l'intera opera, sarebbero serviti solo per il primo stralcio. Il cavalcaferrovia, in viale Risorgimento, sarebbe stato più corto rispetto al progetto preliminare originario e la rotatoria sulla Regionale 443 avrebbe dovuto essere leggermente spostata rispetto alle previsioni.

Una volta cantierata l'opera, i lavori sarebbero dovuti iniziare con il posizionamento dei piloni del cavalcaferrovia. Si dovevano però attendere due anni prima di iniziare a costruirvi sopra la strada e dare il via ai lavori del raccordo con annessa rotatoria. Era previsto, infatti, l'assestamento dei piloni. La nuova viabilità, inoltre, avrebbe dovuto fungere da raccordo con la futura Nogara-mare. Nel nuovo progetto, infine, la bretella e la tangenziale est-ovest tra l'ostello e la Regionale 516 avrebbero avuto da sole un costo di circa 10 milioni.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA MONSIGNOR POZZATO È l'asse che dalla città porta verso il Basso Polesine, ricevendo il traffico sulle direttrici di Rovigo e Cavarzere



VIALE RISORGIMENTO

Questa arteria era indicata nel tracciato della circonvallazione con la prevista realizzazione del cavalcavia sulla linea ferroviaria

Al via il cantiere della nuova scuola Pronta nel 2022

► Costo 9,6 milioni il 17 aprile la posa della prima pietra

L'ISTITUTO POTRÀ ACCOGLIERE FINO A 540 ALLIEVI SPAZI E ORTI PER LA DIDATTICA ANCHE ALL'ESTERNO

MARCON

L'impresa ci sta già lavorando da un paio di settimane, ma il via ufficiale alla realizzazione della nuova scuola primaria di Marcon sarà dato sabato 17 aprile con la cerimonia di posa della prima pietra. L'opera, che il sindaco Matteo Romanello non esita a indicare tra i fiori all'occhiello della sua amministrazione, sta dunque per prendere forma in un terreno di proprietà comunale lungo viale Trento e Trieste ed entrerà in funzione, se i tempi verranno rispettati, con l'anno scolastico 2022/23. Riunirà in un unico sito entrambe le attuali primarie "Don Milani" e "Marconi" e potrà accogliere fino a 540 alunni che verranno ospitati in 20 classi ordinarie.

IL PROGETTO

Disporrà, oltre che di un ampio atrio, di spazi innovativi per la didattica con aule speciali attrezzate per alunni con disabilità, di biblioteca, laboratorio di informatica, tecnica e arte e un'ampia e luminosa area destinata a mensa. Molta attenzione è stata posta anche alla progettazione dell'area esterna, dove verrà creato un giardino con zone ombreggiate per le attività all'aperto e aree attrezzate per attività didattiche e ricreative, con gazebo coperti, portici e giochi. Nelle zone dove è più favorevole l'esposizione al sole sono previste aree destinate a orti didattici recin-

tati e dotati di punti di erogazione dell'acqua e di piccoli depositi per gli attrezzi. L'edificio è in linea con le nuove norme a garanzia della sicurezza e della vulnerabilità sismica e che utilizzerà moderne tecnologie per garantire il risparmio energetico e l'isolamento acustico. La struttura verrà, inoltre, dotata di un impianto di aerazione meccanica per migliorarne la ventilazione e filtrare le polveri sottili dall'esterno e di speciali filtri che avranno la funzione di purificare e sanificare l'aria in tutti i locali per contrastare eventuali focolai d'infezione. Il progetto è dell'architetto Alessandro Pamio, mentre la direzione dei lavori e il coordinamento della sicurezza sono affidati alla cooperativa Meta di Bologna. L'impresa che provvederà alla realizzazione dell'opera è, invece, l'impresa Setten Genesis di Oderzo. Il costo ammonta a 9,6 milioni di euro, cifra che sarà coperta dai 3 milioni in arrivo dalla Regione e dai 5 che metterà il Comune di Marcon che confida, per la parte mancante, nel ribasso d'asta. «Questa nuova scuola rappresenta un impegno che ci siamo assunti sin da inizio mandato - dice il sindaco Romanello - e che ci ha costretto a fare le cose molto velocemente per poter arrivare in tempo utile al bando che ci garantirà il finanziamento regionale».

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO Un'immagine della nuova scuola primaria di Marcon



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

De Berti: «Nel tratto S. Donà-Portogruaro maggiore sicurezza»

► Autostrada A4, lavori previsti dopo gli incidenti

LA VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE: «ADEGUAMENTO DEI CAVALCAVIA PRIMA DELLA CREAZIONE DELLA TERZA CORSIA»

SAN STINO

Terza corsia dell'autostrada da Quarto d'Altino a Palmanova, 95 chilometri. L'unico tratto dove ancora si transita a due corsie sono i 25 chilometri da San Donà a Portogruaro, spesso interessato da chiusure a causa di incidenti. Alcuni mortali come l'ultimo di mercoledì 31 marzo. Nel tamponamento tra un mezzo pesante ed un furgone tra San Donà di Piave e Cessalto sono morti due giovani ed una persona è rimasta gravemente ferita. Il tratto di autostrada è rimasto chiuso per alcune ore per consentire l'intervento dei soccorritori. Nel frattempo tutto il traffico della A4 proveniente da Venezia e diretto in direzione Trieste, è stato deviato sulla viabilità ordinaria con disagi per la circolazione locale e nei paesi attraversati per le interminabili colonne di auto e camion. Una scena che si ripete puntualmente ogni qualvolta l'autostrada viene chiusa. Negli ultimi sette mesi tra San Donà di Piave e Portogruaro e viceversa è successo sette volte.

«L'intervento in autostrada tra San Donà di Piave e Portogruaro - intervieni Elisa De Berti, vicepresidente ed assessore della Regione - è in programma con i lavori di messa in sicurezza dell'intera tratta.

La Regione sta monitorando e collaborando con il Commissario della terza corsia, prorogato di recente fino a dicembre 2022, in modo che le opere della terza corsia vengano realizzate nel più breve tempo possibile. Tutti i quattro lotti della terza corsia sono in fase di completamento. A parte il secondo, da San Donà di Piave a Portogruaro, nel quale si sta provvedendo all'adeguamento dei 10 cavalcavia. E' l'attività propedeutica per procedere, poi, alla realizzazione della terza corsia. Pertanto, i lavori stanno andando avanti e c'è l'attenzione della Regione». Per la vicepresidente De Berti la costruzione della terza corsia ha avuto un rallentamento a seguito della concessione di Autovie scaduta alla fine del 2017. Secondo la vicepresidente della Regione Veneto con deleghe anche agli affari legali, lavori pubblici, infrastrutture e trasporti, il progetto di riassegnazione della concessione autostradale ha visto impegnate le due Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia ed il Ministero alle Infrastrutture nei confronti dell'Unione Europea per fare in modo che venga riassegnata in "house" ancora ad Autovie Venete la concessione autostradale.

Gianni Prataviera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE La vicepresidente Elisa De Berti

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'ASSESSORE RAGONA**«Risaneremo
l'Amusement
solo con
un accordo»**

«Siamo felici che ci sia un proprietario, ma il futuro dell'area va concordato. Le esigenze del privato devono coincidere con quelle dell'interesse pubblico». L'assessore allo sviluppo urbano Andrea Ragona mette le cose in chiaro sul destino dell'ex Amusement Park. Dopo ben nove aste andate a vuoto, l'area dell'ex parco divertimenti tra la Guizza ed Albignasego è stato acquisito dalla società mestrina "Mogliano Immobiliare" di Luigi Savio. L'imprenditore ha già dimostrato di avere le idee chiare: «Siamo felici di esserci aggiudicati l'area. Noi siamo a completa disposizione, ma è chiaro che non siamo farmacisti. Se non ci permettono di costruire, l'area rischia di rimanere così». L'intenzione di Savio sarebbe quella di realizzare un'area residenziale ecosostenibile con case in legno. E per farlo ha già lasciato intendere che sarebbe disposto a lasciare una parte dell'area al Comune. Prima però deve fare i conti con l'amministrazione, che non ha preso bene il suo "aut aut". Previsto oggi il faccia a faccia tra Savio e il vicesindaco Andrea Micalizzi. —

LU.PRE.

Ecco il manifesto verde per Venezia Un patto tra imprese, università e Porto

Confindustria mette insieme i soggetti, il Comune: «Vaporetti ibridi, idrogeno a Marghera e riduzione delle emissioni»

Simone Bianchi

Un nuovo modo di fare impresa, a tutti i livelli, salvaguardando l'ambiente e la vita dei cittadini. C'è l'impegno di tutte le componenti nella stipula dell'accordo che sancisce il Manifesto della sostenibilità, primo esempio del genere che ha preso vita a Venezia. Da Confindustria alla Camera di Commercio, dall'Autorità portuale al Comune di Venezia, passando per gli atenei di Ca' Foscari e Iuav e per la Fondazione Giorgio Cini. Il tutto in collaborazione con l'associazione Kyoto Club.

Un alfabeto di punti sui quali lavorare per un rinascimento economico, sociale e ambientale del territorio, con un gioco di squadra che vedrà le aziende protagoniste di un futuro sostenibile.

Il Manifesto costituisce così una dichiarazione pubblica di assunzione di responsabilità. Nel documento trovano spazio anche la cultura e le tradizioni del territorio veneziano, o la vocazione all'innovazione. Il rispetto dei diritti umani, della dignità nel lavoro e della parità di genere, la non discriminazione, il ruolo della formazione, l'impegno a condividere una comune visione del futuro.

Per Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia «Il nostro territorio sta dimostrando grande capacità progettuale in tema di sostenibilità, attraverso una proficua collaborazione tra i principali attori economici e istituzionali. L'impegno delle imprese, in questo contesto, non è legato soltanto alla riduzione dell'impatto ambientale. Le aziende sono anche soggetti promotori di sviluppo, di formazione e, soprattutto, di lavoro. A questo proposito, particolare impor-

tanza assume il tema delle infrastrutture. Penso al Porto, un asset di rilevanza strategica, il cui ruolo non riguarda solo le operazioni di import ed export delle merci, ma la sopravvivenza del nostro tessuto industriale, commerciale e logistico».

Lo spunto al documento è emerso dalla riflessione sulla complessa situazione determinata dalla pandemia, che induce tutte le parti sociali a promuovere comportamenti coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Secondo il Rapporto Green Italy 2020 di Fondazione Symbola - Unioncamere, le imprese che hanno fatto investimenti nella sostenibilità e nell'innovazione hanno registrato nel 2020 performance migliori in termini di fatturato, impatto occupazionale ed esportazioni. Nel quinquennio 2015-2019 un'azienda veneta su 3 ha fatto eco-investimenti, oltre 7.700 nella sola provincia di Venezia, che oggi risulta sesta sul piano nazionale per percentuale di imprese green.

L'alfabeto del Manifesto della sostenibilità comporta riduzioni di consumi ed emissioni, riciclo dei rifiuti e risanamento ambientale, sinergia tra enti e imprese, pianificazione, tecnologie pulite e utilizzo maggiore delle ferrovie, e formazione. L'assessore comunale all'Ambiente, Massimiliano de Martin, ha ricordato l'esempio positivo della sperimentazione del trasporto pubblico elettrico a Lido e Pellestrina, per poi espanderlo su tutta la città, ma anche le riconversioni in atto sull'area industriale di Marghera, come l'idrogeno. Quindi lo sviluppo del parco del Marzenego. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sottoscrittori del manifesto ieri mattina in Confindustria



Il Canal Grande, nei giorni scorsi senza traffico acqueo

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



IL CASO SULLA CASERMA PEPE

Il Demanio blocca il progetto di Fispmed «Poca trasparenza»

Il Comune non conferma la notizia. Oggi alle 14.30 la onlus presenterà la proposta del Piano di valorizzazione

LIDO

Colpo di scena per il futuro della Caserma Pepe. Da indiscrezioni emerse ieri sembra che il Demanio abbia dato un no definitivo al progetto della onlus Fispmed sulla riqualificazione della Caserma Pepe. La notizia non è stata confermata dall'assessora al Patrimonio Paola Mar che ha comunque assicurato che oggi alle 14.30 Fispmed (Federazione Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Lotta contro la Povertà nel Mediterraneo-Mar Nero) presenterà lo stesso la proposta di Piano di valorizzazione della Caserma Pepe in streaming sul sito del Comune.

Sembra che a pesare per il no a Fispmed siano state le mancate integrazioni chieste nei mesi scorsi dal Demanio che voleva avere più certezze sulle fonti finanziarie del progetto da 54 milioni e l'uso del Monastero di San Nicolò, attualmente sede del Master in diritti umani e in concessione dal Comune fi-

no al 2023.

È proprio su questa poca trasparenza e sul rapporto ambiguo tra la onlus Fispmed, fondata dal dipendente comunale Roberto Russo, e il Comune che *La Nuova Venezia* ha scritto più volte. Le polemiche erano già nate due anni fa quando Fispmed aveva avuto la concessione della Caserma ed era emerso un presunto conflitto di interessi tra la Onlus e il Comune. In quell'occasione erano sorti anche dei contrasti con il Monastero di San Nicolò che aveva diffidato Russo per aver pubblicato sul sito dell'associazione un progetto che includeva la loro sede.

Le perplessità che in questi giorni sono rispuntate, sollevate in particolare dal nostro giornale, hanno anche portato ieri il senatore Pd Gianni Pittella a sospendere il disegno di legge sull'istituzione dell'Osservatorio euro Mediterraneo Mar Nero che aveva affidato alla onlus Fispmed. «Al fine di evitare che le polemiche intorno alla Fispmed e al suo Presidente possano compromettere l'obiettivo

meritevole di istituzione dell'Osservatorio euromediterraneo ho provveduto a ritirare il disegno di legge relativo che mi vedeva primo firmatario. Di intesa con gli altri firmatari ne modificherò il contenuto in modo da fugare ogni fraintendimento e preservare la natura e lo scopo di buone pratiche (...) di sviluppo sostenibile del Mediterraneo e del Mar Nero».

Il no del Demanio a Fispmed dimostrerebbe che da tempo il Comune era a conoscenza del progetto dell'associazione, nonostante la stessa Mar avesse dichiarato qualche giorno fa che lo avrebbe conosciuto oggi per la prima volta. Si scoprirebbe invece che il progetto era stato utilizzato dall'amministrazione come Piano di valorizzazione per chiedere il trasferimento da Stato a Comune tramite il federalismo culturale. Se così fosse il Comune oggi dovrà spiegare perché non ha reso pubblico il progetto con i cittadini. —

**EUGENIO PENDOLINI
VERA MANTENGOLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il chiostro della Caserma Pepe al Lido



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IN BREVE

Lungo la Romea Lavori notturni da oggi per sistemare l'asfalto

Cantieri notturni lungo la Romea per ripristinare la pavimentazione stradale. I cantieri, gestiti da Anas, saranno gestiti con sensi unici alternati. Si inizia oggi e si proseguirà in punti diversi fino al 25 giugno. Saranno coinvolti tratti della statale dal chilometro 56 (Mesola, in provincia di Ferrara) al chilometro 125 (Marghera). Il senso unico, regolato da semaforo o da movieri, sarà in vigore nella fascia oraria dalle 21.30 alle 6.30, con l'esclusione dei giorni festivi e prefestivi, per limitare il più possibile i disagi ed i rallentamenti.



IL GOVERNO: ASPI IN MANO PUBBLICA E PEREZ VUOLE QUOTE DI ATLANTIA

PAOLINI / PAGINA 16



IL DOSSIER

Il governo: Aspi in mano pubblica E Perez: «Quote di Atlantia ad Acs»

La lettera del ministro Giovannini sul tavolo del cda della società controllata dalla famiglia Benetton

Roberta Paolini / TREVISO

Mentre il Governo mette nero su bianco che l'accordo con Cassa Depositi e Prestiti va chiuso, sulla scena del dossier infinito Atlantia-Aspi fa irruzione Florentino Perez. Il patron del Real Madrid, socio dei Benetton con Acs in Abertis, ha aperto alla possibilità di rilevare le quote di Atlantia in Autostrade per l'Italia per costruire un grande gruppo europeo delle autostrade.

In ordine rigorosamente cronologico, ieri Mf ha anticipato ampi stralci della missiva che il ministro delle infrastrutture Entico Giovannini ha inviato ad Atlantia. Nella lettera, che potrebbe essere portata all'attenzione del board della società di infrastrutture controllata da Edizione dei Benetton convocato per domani, il ministro, in sintesi, dice che la cessione della maggioranza di Aspi va fatta alla cordata capeggiata da Cdp.

Giovannini premette che il ministero «sta completando insieme al ministero dell'Economia le verifiche di coordinamento del Pef, dell'atto aggiuntivo e dei suoi allegati» e che l'approvazione del Cipe «non potrà comunque prescindere dall'acquisizione del parere dell'Avvocatura dello Stato sull'ipotesi di accordo negoziale necessario per chiudere la procedura per grave inadempimento». E al riguardo del negoziato con Cdp sottolinea il ruolo pubblico: «Con riguardo al vostro rilievo per cui la clausola prevista dell'articolo 10 del-

lo schema dell'accordo negoziale oggetto della trattativa resterebbe non condivisa dalla parte privata», «devo farvi presente», «che tale posizione mi risulta porsi in contrasto con la proposta di trattativa congiunta con Aspi e Atlantia del 14 luglio indirizzata al precedente governo e con la quale è stata prospettata la stipula di un accordo negoziale per la chiusura di procedimento di grave inadempimento, unitamente al perfezionamento di un'operazione societaria di passaggio di controllo della concessionaria Aspi a un preciso soggetto a partecipazione statale». L'articolo 10, oggetto della discordia, è quello che subordina l'accordo al passaggio della maggioranza alla società pubblica, una clausola diventata motivo di scontro dall'ottobre del 2020. Insomma sarà anche cambiato il Governo, ma non gli accordi, per rimuovere la pendenza della revoca.

Ma mentre Roma stringeva sul dossier nel campo è arrivato Perez: «Ci siederemo con i nostri partner italiani in Abertis (Atlantia, ndr) studiando la possibilità di formare un grande gruppo autostradale europeo». Precisando: «qualsiasi movimento sarebbe in accordo con il Governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Florentino Perez a capo della società Acs, a destra la sede di Autostrade e Atlantia a Roma

FUORI ONDA

IN ARRIVO L'AUMENTO DEI FONDI

La ricostruzione post sisma premia gli edifici artistici

I 309 rintocchi di campane hanno ricordato ieri le 309 vittime del terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila. La terra non smette di tremare: lunedì sera a Norcia, epicentro del sisma del 2016, c'è stata una scossa di magnitudo tre. La scommessa continua della ricostruzione fa i conti con le attese, i tempi delle burocrazie, i conti con le risorse disponibili.

Ma il commissario Giovanni Legnini oggi dovrebbe dare un segnale nuovo, e non sarà il solo, nella ricerca continua di mezzi, soluzioni e dunque speranze. Si riunisce la cabina di coordinamento con le regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, colpite dal sisma 2016. All'ordine del giorno c'è l'approvazione di quattro delibere ma una soprattutto è centrale, strategica: stabilisce l'aumento dei contributi statali per la ricostruzione degli edifici con valore culturale, storico e artistico. Poi, a breve sarà pubblicata una guida scritta dalla struttura commissariale insieme all'Agenzia delle Entrate per l'utilizzo combinato degli stessi contributi previsti per gli edifici colpiti dal sisma insieme al superbonus 110%.

La sfida più ambiziosa si concentra sulla somma ipotizzata nella prima versione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza): prevede una dotazione finanziaria specifica di un miliardo e 780 milioni di euro. Legnini sottolinea a più riprese come le popolazioni colpite dai terremoti del 2009 e del 2016 sono state sottoposte a una doppia se non tripla emergenza: quella stessa del sisma e di tutte le difficoltà tuttora in atto; quella del Covid-19, più pesante per quelle aree; quella infine della recessione, a maggior ragione grave e più drammatica nelle zone colpite. Ecco perché i principi di ricostruzione si devono fondare, tra l'altro, su «edifici più sicuri, più connessi, più rispettosi dell'ambiente». L'attesa delle popolazioni colpite è altissima. Ogni passo avanti è un segno concreto. Ma il percorso è ancora lungo e incerto.

—M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



L'Aquila. Ieri il ricordo delle 309 vittime del terremoto del 6 aprile 2009

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

